

Secondo quanto ipotizzato nel capo d'imputazione, tali personaggi rappresentavano *"le menti dell'organizzazione, promotori, dirigenti ed organizzatori della componente riservata della 'ndrangheta quali componenti apicali occulti di un sistema criminale di tipo mafioso per pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare ingenti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali"*.

Una struttura direttiva riservata, dunque, operante in sinergia con l'organo collegiale di vertice, denominato *"Provincia"*, la cui esistenza è stata accertata nel processo *"Crimine"*¹².

Proprio nei confronti di un imprenditore reggino, risultato pienamente inserito nell'ambito della citata *"componente riservata della 'ndrangheta"*¹³, si è concentrata, nel mese di febbraio, l'azione investigativa della D.I.A. di Reggio Calabria. Il locale Centro Operativo ha, infatti, eseguito il sequestro di un patrimonio, del valore di oltre 142 milioni di euro, costituito, tra l'altro, da società operanti nel settore dell'edilizia, immobiliare ed alberghiero, tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, nonché da numerosi terreni, locali commerciali ed appartamenti.

L'imprenditore in parola aveva, nel tempo, coltivato stretti rapporti con esponenti di spicco delle *cosche* "LIBRI", "ALVARO", "SERRAINO" e "BARBARO" di Plati fino, appunto, ad essere incluso nei più elevati livelli decisionali della *'ndrangheta*.

Il successivo mese di marzo, sempre la D.I.A. reggina ha colpito un esponente di un'altra delle menzionate, principali *cosche* del capoluogo, segnatamente dei TEGANO.

Si tratta di un imprenditore *"di riferimento"* della *cosca*, che aveva accumulato un patrimonio nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Sono stati, così, sottoposti a sequestro¹⁴ beni per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro, tra i quali vale la pena richiamare le aziende operanti nei settori della vendita al minuto ed all'ingrosso di prodotti alimentari, di giocattoli e casalinghi, nonché della ristorazione, dei giochi e delle scommesse e, infine, del ramo immobiliare.

Il mese di aprile, ancora la D.I.A. di Reggio Calabria ha sequestrato¹⁵ i beni, del valore di oltre un milione di euro, nella disponibilità di un altro *'ndranghetista* collegato sempre ai TEGANO, anch'egli di supporto alle azioni criminali della *cosca*.

¹² Definizione tratta da Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.5.

¹³ Come emerso dalle indagini condotte nell'ambito dei richiamati procedimenti *"Mamma Santissima"* e *"Fata Morgana"*.

¹⁴ Decreto nr. 6/17 Seq. (nr. 17/17 R.G.M.P.) del **20 febbraio 2017**, Tribunale di Reggio Calabria

¹⁵ Decreto nr. 9/17 Seq. (nr. 6/17 R.G.M.P.) del **7 aprile 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

18

La famiglia reggina dei CONDELLO è stata, invece, al centro dell'operazione "Ercule"¹⁶, conclusa anche questa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 15 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, maltrattamento di animali, tutti aggravati dal metodo mafioso.

Un'associazione per delinquere - facente capo ad esponenti di primo piano delle cosche CONDELLO e STILLITANO - risultata attiva, oltre che nel traffico di stupefacenti, anche nell'organizzazione di corse clandestine di cavalli e nei servizi di guardiania, imposti agli esercizi commerciali del lungomare reggino.

L'indagine in parola ha avuto anche il pregio di disarticolare un pericoloso sottogruppo criminale formato da soggetti di origine rom¹⁷, inserito nella cosca RUGOLINO ed avente, come base operativa, il quartiere di Arghillà (periferia nord di Reggio Calabria), attivo sia nel controllo del territorio che nel procacciamento di armi da fuoco.

Non da ultimo, tenendo a mente le quattro componenti del direttorio mafioso (sino a questo punto sono state esaminate le attività dei LIBRI, dei TEGANO e dei CONDELLO), nel mese di maggio, la Polizia di Stato ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Trash"¹⁸, un decreto di fermo nei confronti di 5 esponenti della cosca DE STEFANO di Archi¹⁹. Gli stessi erano riusciti, attraverso società di riferimento, ad intercettare ingenti risorse pubbliche destinate al servizio della raccolta dei rifiuti²⁰. Non meno invasivo è stata la strategia criminale dei DE STEFANO, nel settore dell'indotto,

¹⁶ P.p. 7058/15 RGNR DDA

¹⁷ Si legge nel provvedimento come questi fossero funzionali, quali costola operativa dei clan locali, nel contesto delinquenziale reggino ivi delineato, e per questo accusati di "... prendere parte all'associazione in più stringente connessione operativa con l'articolazione territoriale della 'ndrangheta che agisce prevalentemente nel quartiere di Catona ed Arghillà del comune di Reggio Calabria e nei territori limitrofi. In particolare in qualità di promotori, dirigenti ed organizzatori dell'associazione, svolgevano compiti di decisione, pianificazione ed individuazione delle azioni e delle strategie del sodalizio criminale nel quartiere Arghillà; esercitavano un penetrante controllo del territorio presidiandolo con uomini armati ed imponendo, tra l'altro, il pagamento di somme di denaro agli occupanti delle case popolari esistenti; mantenevano i contatti con gli esponenti apicali della cosca federata Stillitano e delle altre famiglie egemoni nei territori limitrofi; offrivano alle cosche federate il contributo dei propri uomini armati per l'esecuzione di delitti (danneggiamenti, estorsioni, reati contro la persona) appositamente commissionati; custodivano le armi del sodalizio e le procuravano agli esponenti della cosche federate; si attivavano per il recupero di veicoli rubati ad esponenti delle cosche alleate o a soggetti che a questi ultimi si rivolgevano per ottenerne la restituzione; contribuivano al mantenimento in carcere dei componenti del sodalizio...".

¹⁸ P.p. 5264/16 RGNR

¹⁹ Nel mese di maggio 2017, nel quartiere Archi di Reggio Calabria, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "LAMPO", il fermo di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione illegale di armi, lesioni personali, danneggiamento mediante incendio, il tutto aggravato dalle modalità mafiose. La vicenda trae origine da una richiesta di soccorso pervenuta alle Forze dell'Ordine da parte dei titolari di una pizzeria di Reggio Calabria, costretti a subire le interferenze e le imposizioni estorsive di due soggetti ritenuti gravitanti nell'ambito delle cosche del menzionato quartiere cittadino di Archi, sfociate, poi, in una serie di atti intimidatori, tra cui l'esplosione di colpi di arma da fuoco. Durante le perquisizioni domiciliari, è stato rinvenuto un arsenale composto da pistole di vario calibro e fucili kalashnikov.

²⁰ Le investigazioni hanno permesso di ricostruire gli interessi economici e le modalità di infiltrazione nel settore dello smaltimento dei rifiuti, sia in seno a società a partecipazione pubblica che a società private rientranti nello stesso indotto, nonché imponendo il pagamento di tangenti, la scelta di fornitori compiacenti e l'assunzione di personale.



costituito principalmente da ditte specializzate nella fabbricazione e manutenzione di mezzi per la raccolta dei rifiuti. Proseguendo nella descrizione delle articolazioni criminali operanti nel *mandamento centro*, oltre ai menzionati clan DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operato della *'ndrina* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa. Proprio alcuni associati alla *'ndrina* in parola, figurano tra i destinatari di un sequestro²¹ di beni, eseguito nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, del valore di oltre mezzo milione di euro.

Nella parte sud della città si segnalano i FICARA – LATELLA, mentre nel quartiere di Santa Caterina è attiva la *cosca* LO GIUDICE.

Nei rioni Modena e Ciccarello risultano i *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO- ZINDATO-CARIDI, con quest'ultima frangia del *sodalizio* che, nel mese di febbraio, è stata oggetto di un'incisiva investigazione patrimoniale, sempre da parte della D.I.A. di Reggio Calabria, conclusasi con il sequestro²² di diversi beni immobili e cospicue somme di denaro – per un valore complessivo di circa 500 mila euro – nella disponibilità di un affiliato proprio al *clan* CARIDI.

Ancora a sud della città, nel quartiere Gebbione, è operativa la *cosca* LABATE, colpita anche questa, nel mese di maggio, dalla medesima articolazione periferica, con la confisca²³ di beni del valore di 1,2 milioni di euro.

Nella frazione cittadina di Trunca si segnala il *clan* ALAMPI, "federato" con la potente *cosca* LIBRI.

La *locale* di *'ndrangheta*, operante nella frazione in parola e nelle adiacenti aree di Croce Valanidi, Oliveto e Allai, è stata al centro dell'operazione "Ponente", conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza con il sequestro²⁴ di beni per un valore di circa 5,5 milioni di euro. Tra i soggetti coinvolti, anche il referente della citata *locale* che aveva, tra l'altro, il potere di attribuire le cosiddette "doti di *'ndrangheta*" (veri e propri "gradi", nella gerarchia criminale).

Proseguendo nella mappatura "geo-*'ndranghistica*" del territorio, nel comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE – GAIETTI, a Villa San Giovanni si conferma l'operatività del *gruppo* ZITO-BERTICA-IMERTI, mentre a Bagnara Calabria permane il *sodalizio* ALVARO-LAURENDI.

L'area di Melito Porto Salvo ricade, invece, sotto l'influenza della *famiglia* IAMONTE – con importanti proiezioni in Liguria – anch'essa oggetto di una incisiva investigazione patrimoniale conclusa, nel mese di marzo, dalla D.I.A. di

²¹ Già destinatari, in data 23 settembre 2010, di OCC nell'ambito dell'operazione "EPILOGO", condotta dall'Arma nel 2010 e condannati in appello per associazione di tipo mafioso e altri reati.

²² Decreto nr. 5/17 Sequ. (nr. 19/17 R.G.M.P.) del 15 febbraio 2017 – Tribunale di Reggio Calabria.

²³ Decreto nr. 60/17 Provv. (nr. 114/15 R.G.M.P.) dell'1 febbraio 2017 depositato il 2 maggio 2017 - Tribunale di Reggio Calabria.

²⁴ Decreto n. 101/2016 RGMP – 4/2017 Sequ. e decreto n. 109/2016 RGMP – 59/2016 Sequ.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

20

Reggio Calabria con il sequestro²⁵, tra l'altro, di 70 beni immobili, 15 ettari di terreno coltivato e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 6 milioni di euro.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche *consorterie* degli ANGALLO–MAESANO–FAVASULI e ZAVETTIERI, "federate" dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*".

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma la presenza della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Plati e i menzionati IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Nel territorio di Condofuri insiste, infine, la *locale* di GALLICIANÒ.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro risulta consolidata la *leadership* della storica cosca PIROMALLI. Si annovera, inoltre, la cosca MOLE', federata con i PIROMALLI sino all'omicidio di Rocco MOLE', avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione tra le due consorterie.

Nel corso del semestre le *cosche* dell'area sono state ripetutamente colpite dall'azione di prevenzione e contrasto, portata a segno dalla Magistratura e dalla Polizia Giudiziaria.

È del mese di gennaio l'attività convenzionalmente denominata "*Cumbertazione*" – "*5 Lustrì*"²⁶, coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro e conclusa dalla Guardia di Finanza, con il fermo di 35 responsabili, e con il sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro.

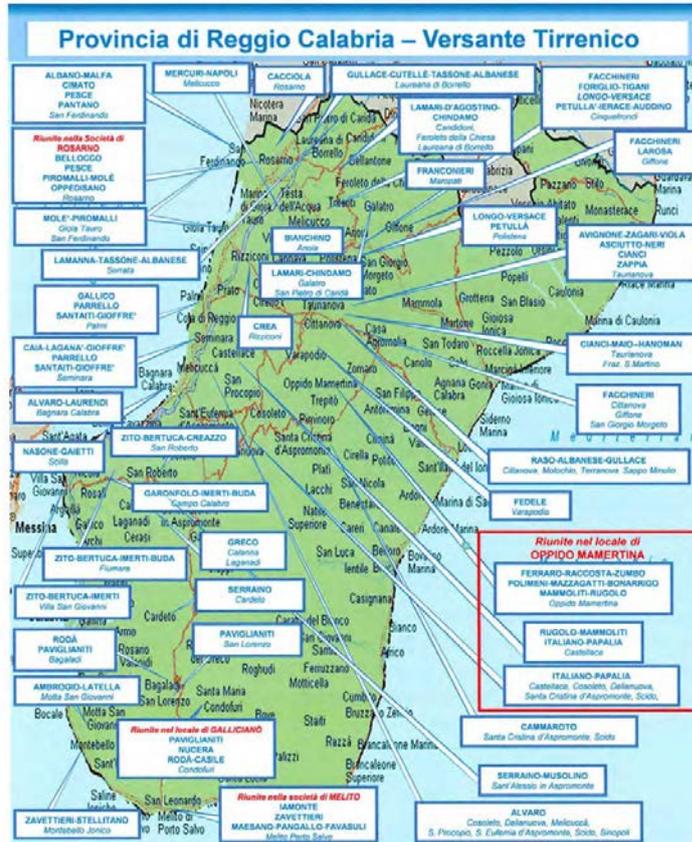
Le indagini hanno accertato il turbamento di almeno 27 gare di appalto, nel periodo 2012-2015, da parte di un gruppo imprenditoriale di riferimento della cosca PIROMALLI. È stata, altresì, scoperta l'attività illecita di un'impresa cosentina che, grazie alle relazioni con il *clan* MUTO, si era aggiudicata i più importanti appalti della provincia cosentina.

Gli appalti edili in questione, riguardavano anche la realizzazione di uno svincolo nel tratto reggino dell'autostrada A2 (già A3 Salerno-Reggio Calabria), e la ristrutturazione di una centralissima piazza di Cosenza. Nel corso delle investigazioni, sono state individuate anche ditte compiacenti dislocate, oltre che in Calabria, nel Lazio, in Sicilia, in Campania ed in Toscana, che presentavano offerte secondo importi concordati, che avrebbero automaticamente garantito ad una di esse l'aggiudicazione.

²⁵ Decreto nr. 7/17 Seq. (nr.181/16 R.G.M.P.) del 13 marzo 2017 - Tribunale di Reggio Calabria

²⁶ P.p. 1707/2013 RGNR DDA.





2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

22

Alcune di queste imprese - scelte in ragione dei requisiti tecnici ed economici - si sono prestate a partecipare fittiziamente alle gare, singolarmente o in ATI o RTI, per conto dell'organizzazione, ricevendo in cambio una percentuale che variava dal 2,5% al 5% sull'importo posto a base d'asta.

Tra le persone sottoposte a fermo anche alcuni dipendenti di uffici tecnici di Comuni della Piana di Gioia Tauro.

Le evidenze raccolte nell'ambito della citata operazione sono state riprese nella proposta di scioglimento del Comune di Gioia Tauro²⁷, a firma del Ministro dell'interno, che non ha mancato di sottolineare come *"nell'approfondire i profili imprenditoriali della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro, gli inquirenti hanno acclarato il ruolo svolto all'interno dell'amministrazione comunale dal responsabile del settore lavori pubblici, tuttora in stato di detenzione e considerato la testa di ponte della cosca all'interno del comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa"*.

Un contesto dove il sindaco ed un cospicuo numero di assessori e consiglieri vantavano legami familiari con esponenti della criminalità organizzata, tanto da indurre il Prefetto ad affermare – a conclusione delle attività ispettive - che *"nell'ambito dell'apparato politico dell'ente si sia dato vita ad una vera e propria «gestione familiare» della cosa pubblica rispondente alle locali consorterie della 'ndrangheta."*

Oltre all'operazione *"Cumbertazione"* – *"5 Lustrì"*, il mese di gennaio si caratterizza anche per l'operazione *"Provvidenza"*²⁸, conclusa dall'Arma dei Carabinieri, con il fermo di 33 soggetti collegati sempre alla cosca PIROMALLI, e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

In questo caso le indagini hanno documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi della cosca, accertandone l'egemonia sull'intero *mandamento* Tirrenico. Sul fronte economico, è stata evidenziata l'infiltrazione nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, ma anche fuori regione, in particolare in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano e all'estero, segnatamente negli Stati Uniti d'America.

In proposito, grazie alla cooperazione dell'FBI, è stata ricostruita la rete di distribuzione di prodotti oleari in quel Paese, ivi gestita da un imprenditore italoamericano residente nel *New Jersey* ed organico alla cosca PIROMALLI. Lo stesso era a capo di un'articolata *holding*, costituita da società di stoccaggio e distribuzione merci, una delle quali con una sede operativa in provincia di Milano. Sul fronte patrimoniale, infine, è stato accertato il reimpiego delle risorse di provenienza illecita, in società di abbigliamento (collegate a noti marchi francesi) ed in imprese operanti nell'edilizia e nella gestione di strutture alberghiere.

²⁷ Sciolto con D.P.R. del 15 maggio 2017.

²⁸ P.p. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR)

Il seguito della menzionata attività, denominata appunto "Providenza 2"²⁹, ha portato, nel mese di febbraio, all'arresto di 42 soggetti, anch'essi affiliati alla cosca PIROMALLI, ed al sequestro di beni per 50 milioni di euro, tra cui un consorzio con sede in provincia di Reggio Calabria, partecipato da 40 aziende e cooperative agricole operanti nella Piana di Gioia Tauro, nella Sicilia orientale e nel basso Lazio.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, il porto di Gioia Tauro si conferma tra le rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti. In questo contesto, più precisamente nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando, le cosche PESCE e BELLOCCO gestiscono le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti ed armi, le estorsioni e l'usura.

La centralità di quest'area portuale, ha trovato ulteriori conferme nel semestre, grazie alle evidenze emerse nell'ambito dell'operazione "Gerry"³⁰, conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di Finanza tra le regioni Calabria, Sicilia e Toscana. Le indagini hanno svelato un sodalizio estremamente articolato, dedito all'importazione di cocaina dal Sudamerica, attraverso proprio lo scalo portuale di Gioia Tauro. Il gruppo criminale era composto da 18 soggetti vicini alle famiglie BELLOCCO di Rosarno (alla guida dell'organizzazione), ai MOLE'- PIROMALLI, agli AVIGNONE di Taurianova e ai PAVIGLIANITI del versante jonico reggino.

Sono del successivo mese di aprile, invece, due importanti operazioni concluse dalla Polizia di Stato nell'ambito del filone "Recherche"³¹, che hanno disvelato l'operatività di 19 soggetti affiliati alla cosca PESCE di Rosarno (RC)³². Le indagini hanno consentito di individuare una rete di persone che, per anni, aveva protetto la latitanza di un pericoloso boss, permettendo allo stesso di continuare a ricoprire un ruolo di primo piano nel panorama 'ndranghetistico della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria e di controllarne le attività economiche³³.

Le investigazioni, nel confermare il consistente traffico di sostanze stupefacenti sull'asse Rosarno, Cosenza e Catania, hanno anche portato al sequestro di beni, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Continuando nella mappatura delle presenze criminali, nel comune di Palmi si segnalano le cosche GALLICO e PARRELO-BRUZZESE.

²⁹ P.p. n. 206/17 RGNR DDA -215/17 RGGIP DDA - 10/17 ROCC e 11/17 ROCC

³⁰ P.p. n. 4440/14 RGNR DDA

³¹ P.p. n. 1990/13 RGNR DDA

³² Sempre la Polizia di Stato, nel mese di maggio ha dato esecuzione ad altri due provvedimenti di sequestro eseguiti a Rosarno nei confronti di due esponenti della cosca BELLOCCO: il primo, in data **20 maggio**, per un valore di 2 milioni di euro; il secondo, in data **29 maggio**, per un valore di 1,5 milioni di euro. In data **29 giugno**, ancora a Rosarno, l'Arma dei Carabinieri ha sequestrato beni del valore di un milione di euro nei confronti di due esponenti della cosca CACCIOLA.

³³ Sono emerse, inoltre, talune frizioni esistenti tra diverse articolazioni della cosca PESCE per la gestione del trasporto degli agrumi, ramo in cui la cosca detiene una posizione di preminenza nella Piana di Gioia Tauro (RC).

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

24

A Seminara, invece, insistono le *cosche* SANTAITI, GIOFFRE' (detti "Ndoli – Siberia – Geniazzi") e CAIA – LAGANA' - GIOFFRE' (detti "Ngrisi") i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

La *famiglia* dei "CREA", continua ad essere presente nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro e nord Italia. Alla fine di maggio, un esponente della menzionata *famiglia*, è stato destinatario di un provvedimento di sequestro³⁴ di beni, del valore di oltre 200 mila euro, eseguito dalla Polizia di Stato.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina, operano le *consorterie* RUGOLO - MAMMOLITI, POLIMENI – MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO – RACCOSTA.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia – Cosoleto, rimane sotto l'influenza degli ALVARO, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova, sono attive le *cosche* ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Risultano, infine, consolidate le *leadership* delle storiche *famiglie* FACCHINERI e "ALBANESE - RASO – GULLACE" di Cittanova, AVIGNONE di Taurianova, "LONGO-VERSACE" di Polistena, "POLIMENI – GUGLIOTTA" di Oppido Mamertina, "PETULLA' – IERACE – AUDDINO", LADINI, "FORIGLIO – TIGANI" di Cinquefrondi e LAROSA di Giffone.

Il comune di Laureana di Borrello, dove sono attivi i sodalizi FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI, è stato oggetto di scioglimento, nel corso del semestre³⁵, per infiltrazioni mafiose.

Al pari di quanto segnalato per il Comune di Gioia Tauro, anche in questo caso – si legge nella relazione del Ministro dell'interno³⁶ - "... sono emersi rapporti di stretta contiguità tra gli amministratori comunali, esponenti dell'apparato burocratico e le locali *cosche* criminali, tali da rendere plausibili tentativi di infiltrazione all'interno dell'ente...".

In particolare, è stato ben evidenziato il ruolo svolto da due amministratori e da un dipendente comunale, a beneficio degli interessi delle due *cosche* operanti sul territorio, al punto che, uno dei menzionati amministratori, veniva riconosciuto quale referente politico della *'ndrangheta*.

Mandamento IONICO.

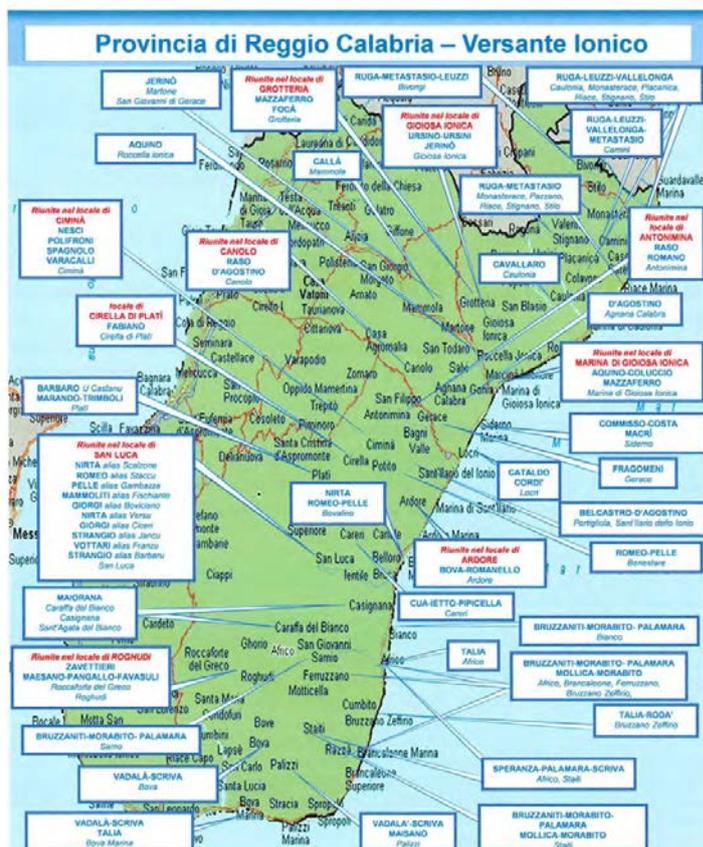
Volendo procedere ad una ripartizione convenzionale delle aree su cui insistono i principali *sodalizi*, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la presenza della *locale* di Plati, dove si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARO-TRIMBOLI-MARANDO.

³⁴ N. 78/2016 RGMP – 40/16 Sequ.

³⁵ Con D.P.R. 15 maggio 2017.

³⁶ Datata 10 maggio 2017.





2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

26

Proprio alcuni esponenti delle *cosche* MARANDO e TRIMBOLI di Platì e SPAGNOLO di Ciminà, sono stati destinatari del fermo di indiziato di delitto³⁷, eseguito nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, tra la provincia di Reggio Calabria, Roma e Longone al Segrino (CO).

L'attività ha permesso di individuare 7 soggetti, che hanno concorso ad un omicidio ed a 4 *lupare bianche*, perpetrati nel corso di una faida tra le *famiglie* MARANDO e TRIMBOLI, sviluppatasi tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, per contrasti sulla gestione e la spartizione dei proventi del traffico internazionale di droga.

Nell'ambito, invece, della *locale* di San Luca³⁸, risultano egemoni la *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO³⁹ e NIRTA-STRANGIO⁴⁰.

La *locale* di Africo si caratterizza per l'operatività della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, al centro dell'operazione "*Buena Ventura*"⁴¹, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato, supportata dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga, con l'arresto di 19 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

L'inchiesta ha portato alla luce l'esistenza di una organizzazione transnazionale, contigua alle *cosche* del *mandamento* ionico, operanti fra Italia, Colombia, Perù, Repubblica Dominicana e Spagna, che importava ingenti quantitativi di droga dal Sud America.

Dalle indagini, è emerso, come un soggetto di origine sudamericana, ritenuto legato ai cartelli dei *narco*s colombiani, avesse concertato con esponenti della *'ndrangheta* della fascia jonico-reggina, l'apertura di un canale di importazione di cocaina fra la Colombia e la Calabria, da far arrivare al porto di Gioia Tauro. A tale scopo, l'organizzazione si sarebbe avvalsa di società operanti nel settore della importazione, via mare, di prodotti ortofrutticoli, ovvero per via aerea, mediante corrieri da destinare a scali del centro-nord Italia.

³⁷ Nell'ambito del p.p. n. 2483/12 RGNR DDA, cui ha fatto seguito l'OCC n. n. 2483/2012 RGNR DDA - 4654/2012 RGGIP DDA - 51/2017 ROCC, emessa in data 12.06.2017 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

³⁸ Il paese di San Luca è da sempre considerato la "mamma" delle locali di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche* e nel cui territorio sorge il noto Santuario della Madonna di Polsi. Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE alias "*Vanchelli*", GIAMPAOLO alias "*Ciccopeppe*", GIAMPAOLO alias "*Nardo*", GIORGI alias "*Suppera*", MAMMOLITI alias "*Piantuni*", NIRTA alias "*Terribile*", ROMEO alias "*Terrajanca*", STRANGIO alias "*Fracascia*", STRANGIO alias "*Jancu 2*", PELLE alias "*Focu*", PIZZATA alias "*Mbrugliuni*", MANGLAVITI alias "*Curaggiusi*".

³⁹ Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO alias "*Staccu*", la *'ndrina* VOTTARI alias "*Frunzu*", la *'ndrina* GIAMPAOLO alias "*Russello*" e la *'ndrina* PELLE alias "*Gambazza*" tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁴⁰ Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA alias "*Scalzone*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Ciceri*"; la *'ndrina* STRANGIO alias "*Jancu*", la *'ndrina* NIRTA alias "*Versu*", la *'ndrina* MAMMOLITI alias "*Fischiate*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Boviciano*" e la *'ndrina* STRANGIO alias "*Barbaro*", tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁴¹ Proc. pen. 9351/11 RGNR DDA - 660/13 RGGIPDDA - 20/15 ROCC.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Ancora, nella *locale* di Siderno è attiva la cosca COMMISSO, in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO. Per la *locale* di Marina di Gioiosa Ionica, si segnalano le cosche AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO che, attraverso significative saldature criminali, sono riuscite a proiettare i propri interessi verso il centro-nord del Paese e all'estero. Anche nei confronti delle cosche di quest'area non sono mancate, nel semestre, importanti attività repressive.

Nell'ordine, si richiama la confisca⁴² di beni per oltre 600 mila euro eseguita, nel mese di gennaio, dalla D.I.A. di Reggio Calabria, in pregiudizio di un affiliato della cosca AQUINO.

Con l'operazione "Mariage 2"⁴³, portata a termine dalla Guardia di Finanza il successivo mese di aprile, sono stati confiscati⁴⁴ beni per un valore di oltre 84 milioni di euro, nei confronti di 11 soggetti, alcuni dei quali collegati alla menzionata cosca AQUINO, oltre ai sopra richiamati MORABITO di Africo (RC). Tra questi, anche 4 imprenditori attivi nel settore turistico-residenziale.

Per quanto attiene alla *locale* di Gioiosa Jonica, si richiama la cosca URSINO –URSINI, federata con la menzionata cosca dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune, è attiva anche la cosca JERINÒ.

Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si continua a registrare l'operatività della cosca RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); nel comune di Caulonia sono presenti, invece, i VALLELONGA⁴⁵.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due cosche egemoni, CATALDO e CORDI'. Proprio quest'ultima cosca è stata colpita, nel mese di aprile, dall'operazione "Euro Scuola"⁴⁶, condotta dall'Arma dei Carabinieri.

L'attività ha avuto il pregio di fare luce sull'esistenza di un cartello imprenditoriale e di pubblici dipendenti che, avvalendosi del metodo mafioso, frodavano la provincia di Reggio Calabria, per l'assunzione in locazione e la successiva compravendita di immobili, da destinare ad edifici scolastici, da cui il nome dell'operazione.

Cinque persone sono state arrestate, ulteriori 10 indagate, mentre sono stati sequestrati beni – tra cui due istituti scolastici, entrambi con sede a Locri⁴⁷ – per un valore di oltre 12 milioni di euro.

⁴² Decreto nr. 152/16 Prov. (14/16 R.G.M.P.) del 16 novembre 2016 – Tribunale di Reggio Calabria;

⁴³ L'attività scaturisce dallo sviluppo delle informazioni acquisite nel corso della precedente operazione "Metropolis" (Procedimento penale n. 3369/2008 RGNR DDA – 3254/2009 RGGIP DDA).

⁴⁴ N. 17/14 RGMP – 31/17 Prov.,.

⁴⁵ Tali consorzierie sono state colpite nell'ambito dell'operazione "CONFINE" (p.p. n. 3190 RGNR-DDA - n. 2438/10 RGGIP – DDA) all'esito della quale 8 imputati sono stati condannati per un totale di 42 anni di reclusione. Con tale sentenza è stata riconosciuta l'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, operativa tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro.

⁴⁶ P.p. n. 3485/16 RGNR DDA - 2275/16 RGGIP - 39/16 ROCC

⁴⁷ È stata accertata la loro totale difformità agli strumenti urbanistici della città di Locri, l'illegittimità della concessione rilasciata dall'Ente comunale, nonché l'assenza dei collaudi delle strutture in acciaio e dei certificati di prevenzione incendi. Sono state rilevate, inoltre, innumerevoli difformità tra il progetto e quanto realizzato, nonché "gravi difformità" tra i calcoli statici ed i certificati delle prove sui materiali di calcestruzzo.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

28

Continuando nell'esposizione degli aggregati criminali del *mandamento* ionico, nel comune di Sant'Illario dello Jonio è attiva la cosca BELCASTRO – ROMEO, mentre nel comune di Careri sono attive le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA.

Con riferimento a quest'ultimo comune, la D.I.A. di Torino ha eseguito, nel mese di febbraio, il sequestro⁴⁸ di beni per circa un milione di euro, riconducibili ad un affiliato della menzionata cosca IETTO, operante anche in provincia di Torino e nel basso milanese.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio è attiva la cosca TALIA – RODA', nel comune di Antonimina la cosca ROMANO, in Ardore la cosca VARACALLI, in Ciminà le cosche NESCI e SPAGNOLO, mentre a Cirella di Platì la cosca FABIANO.

Passando a Canolo, dove è presente la cosca RASO, si segnala lo scioglimento, nel mese di maggio⁴⁹, del locale Consiglio comunale. Emblematiche, anche in questo caso, le evidenze presentate a supporto dal Ministro dell'Interno circa i legami di parentela ovvero i rapporti di frequentazione tra diversi esponenti dell'Ente ed elementi della *'ndrangheta*.

Ancora, viene evidenziato il fatto che *"... la Commissione di indagine ha quindi preso in esame l'attività gestionale riconducibile all'area tecnica del comune ed, in particolare, le procedure finalizzate all'esecuzione di lavori, alla fornitura di beni ed alla prestazione di servizi in economia, in ordine alle quali sono state rilevate innumerevoli irregolarità ed anomalie di cui si sono avvantaggiate anche imprese controindicate..."*, tra le quali una società destinataria di un'interdittiva antimafia.

In tale ambito, quale *modus operandi*, nella maggioranza dei casi è stato fatto ricorso al meccanismo dell'affidamento diretto senza procedere ad indagini di mercato.

Nello stesso mese di maggio, è stato sciolto anche il Consiglio Comunale di Bova Marina (RC)⁵⁰. Significative, le coincidenze criminali con quanto rilevato nel Comune di Canolo. Ci si riferisce alla circostanza che *"molti dei sottoscrittori delle liste elettorali sono soggetti collegati alle locali consorterie mafiose per vincoli parentali o per diretta appartenenza"*, nonché agli abusi d'ufficio, perpetrati all'interno dell'area tecnica del Comune. Per non parlare, poi, delle procedure di assegnazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che hanno eluso le procedure ad evidenza pubblica, ricorrendo al sistema degli affidamenti, in via diretta, ad un ristretto numero di ditte.

⁴⁸ Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPPI (nr.66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

⁴⁹ Con D.P.R. del **5 maggio 2017**.

⁵⁰ Con D.P.R. del **15 maggio 2017**.

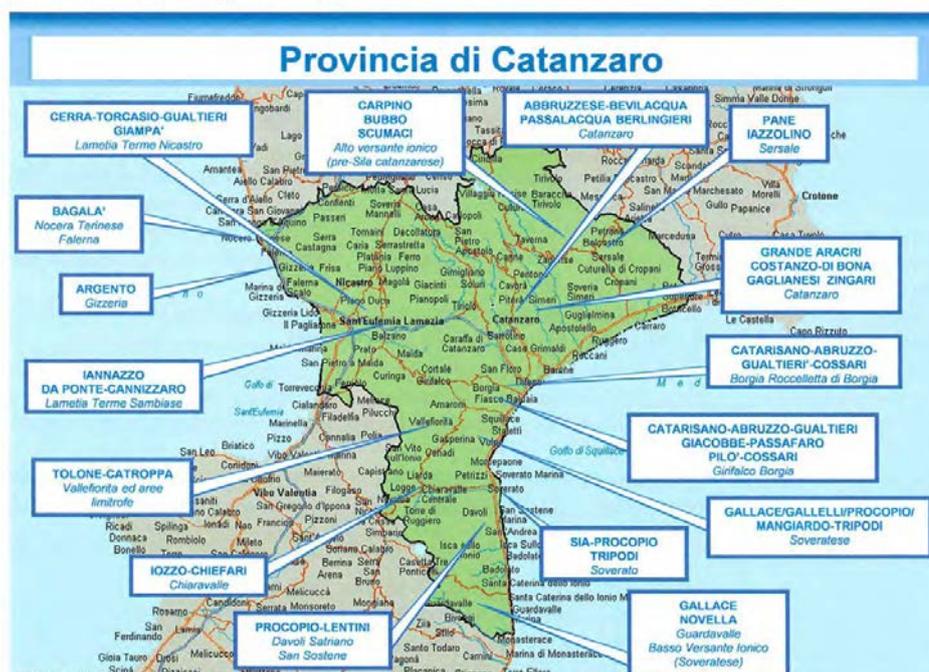


Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Catanzaro

Nel periodo in esame non si registrano significativi mutamenti, rispetto al passato, in ordine alla mappatura della criminalità organizzata, con la cosca GRANDE ARACRI che sembra sovrintendere e coordinare – attraverso una struttura coincidente con la locale crotonese di Cutro - la gestione degli affari illeciti, nei casi in cui questi tendano ad esorbitare dalla competenza delle singole cosche⁵¹.



⁵¹ Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg.11 e seg.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

30

Affari che, come emerso a più riprese nel semestre, non sembrano prescindere dalla corruzione, dal voto di scambio e dalla collusione di pubblici funzionari.

In proposito, appare significativa l'operazione "Breakfast"⁵², conclusa nel mese di aprile dalla D.I.A. reggina e dalla Guardia di Finanza, tra le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vicenza, con l'esecuzione di quattro misure cautelari nei confronti di un dipendente regionale e di 3 imprenditori, indagati per concorso in truffa ai danni dello Stato. L'attività ha portato anche al sequestro di oltre 250 mila euro nei confronti di una società di Vicenza, operante nell'attività antincendio mediante l'impiego di elicotteri. Nello specifico, i predetti soggetti, attraverso artifici e raggiri, si erano fatti liquidare per due volte alcune fatture, emesse dalla Protezione Civile regionale, per un ammontare equivalente a quello proposto per il sequestro.

Proseguendo in questa panoramica geo-criminale, nel Capoluogo si conferma l'operatività del *clan* dei GAGLIANESI e degli ZINGARI, operanti soprattutto nei quartieri meridionali.

La connotazione spiccatamente mafiosa di tali *gruppi* si è chiaramente manifestata nell'ambito dell'operazione "The Jackal",⁵³ conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di sei misure cautelari a carico di altrettanti pregiudicati catanzaresi ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di furto aggravato, porto e detenzione abusivo di armi, ricettazione, riciclaggio ed estorsione, quest'ultima praticata, nel caso di autovetture, attuando la tecnica del "cavallo di ritorno".

Il territorio di Lamezia Terme può essere convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente presidiate dai *clan* IANNAZZO⁵⁴, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI⁵⁵ e GIAMPÀ⁵⁶, cui si affiancano compagini di minor rilievo.

Dall'analisi delle investigazioni concluse nel semestre, si evince come nell'area in questione si stia registrando un processo di avvicinamento di *nuove reclute*, a dimostrazione della volontà delle *cosche* del luogo - gravemente colpite dalle indagini di polizia giudiziaria - di mantenere alta la pressione sul territorio attraverso danneggiamenti e atti intimidatori a commercianti ed imprenditori.

Emblematica, in proposito, l'operazione non a caso denominata "Nuove Leve"⁵⁷, condotta dalla Polizia di Stato nel mese di febbraio nei confronti di 11 persone, ritenute proprio le *nuove leve* della menzionata *cosca* GIAMPÀ. I membri

⁵² Proc. pen. 3228/16 RG NR, 3955/16 GIP, 48/17 RMC e 49/17 RMC del Tribunale di Catanzaro, sviluppo dell'omonima operazione coordinata dalla Procura reggina.

⁵³ OCC n. 9739/14 RG NR - 6062/14 RGGIP - 14/17 R.M.C. emessa dal Tribunale - Sez. GIP/GUP di Catanzaro.

⁵⁴ Egemone a Sambiasi, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata Ex SIR) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

⁵⁵ Egemoni nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

⁵⁶ Egemone in Nicastro.

⁵⁷ OCC n. 938/16 RG NR Mod. 21 DDA CZ - n. 3424/16 R.G.GIP - n. 173/16 RMC.

del gruppo, sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerose attività estorsive, ai danni di esercizi commerciali ed imprenditori, nonché di atti intimidatori.

Altro riscontro in ordine al tentativo di consolidamento criminoso della cosca GIAMPÀ deriva dalle risultanze dell'operazione "Filo Rosso", conclusa sempre dalla Polizia di Stato il successivo mese di giugno, con il fermo di 9 esponenti del clan. Anche in questo caso, oltre all'associazione per delinquere di stampo mafioso, sono stati contestati plurimi episodi estorsivi.

La 'ndrangheta lametina risulta attivamente legata con la famiglia MANCUSO di Limbadi.

Nel caso del gruppo CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, risultano, invece, consolidati i rapporti con le 'ndrine di San Luca e con soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti⁵⁸.

Anche per ciò che concerne la predetta cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, si registra un tentativo di affiliazione di nuove leve, finalizzato a mantenere sempre saldo il controllo del territorio.

Tuttavia, l'attenzione istituzionale su questi nuovi adepti ha consentito, già dai primissimi atti intimidatori a loro riconducibili, di scardinarne le fila grazie all'operazione di polizia convenzionalmente denominata "Crisalide".⁵⁹

L'indagine, conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, ha portato all'arresto di 52 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.⁶⁰

Nel basso ionio sovratese persiste la locale che fa capo alla famiglia GALLACE di Guardavalle, alleata, come sopra accennato, con la cosca reggina RUGA-METASTASIO - LEUZZI.

Le note ramificazioni dei GALLACE in Lombardia, hanno trovato un'ennesima conferma, nel mese di maggio, a seguito dell'operazione "Area 51"⁶¹.

L'indagine, conclusa dall'Arma dei Carabinieri, ha portato all'arresto, nel milanese, di 21 persone legate alla cosca ed accusate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso⁶².

⁵⁸ Con l'operazione "Dionisio", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri, sono state arrestate 47 persone per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver agito in vantaggio della cosca TORCASIO-CERRA-GUALTIERI. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di tre piazze di spaccio gestite dalla cosca nella città lametina.

⁵⁹ N. 2623/11 R.G.N.R. Mod. 21 emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro.

⁶⁰ Il provvedimento restrittivo trae origine da un'attività d'indagine che ha permesso di documentare un'attività asfissiante da parte della cosca riconducibile ad azioni estorsive e danneggiamenti mediante l'utilizzo di ordigni esplosivi ai danni di imprenditori e commercianti, oltre che una florida attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

⁶¹ OCC n. 41946/15 RGNR – 13146/15 RGGIP, emessa in data 02.05.2017 dal Tribunale – Sezione GIP-GUP di Milano, su richiesta della Procura Distrettuale di Milano.

⁶² L'attività trae origine dall'arresto di una persona riconducibile al clan di cui trattasi fermata a Bareggio, nel Milanese, con quasi 30 chili di cocaina nascosta in un doppiofondo ricavato all'interno della sua auto. Da qui gli inquirenti hanno ricostruito il ruolo dell'arrestato quale esponente dell'organizzazione in questione che, dal milanese, estendeva i propri affari fino a Guardavalle.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

32

La base logistica dell'organizzazione era stata stabilita in provincia di Milano, e serviva a gestire l'importazione dalla Colombia di ingenti quantitativi di cocaina.

Gli inquirenti hanno, altresì, individuato in un cittadino nato a Guardavalle, ma residente a Francoforte sul Meno, il vero e proprio "capo" del traffico, il quale manteneva i contatti con i colombiani e ne coordinava gli affari.

Ancora nel versante ionico calabrese, la cosca SIA – PROCOPIO – TRIPODI, operante nel territorio di Soverato (CZ) e comuni limitrofi, è stata duramente colpita dall'operazione "Showdown 3"⁶³. Quest'ultima, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 3 provvedimenti restrittivi, ha fatto luce su come alcuni affiliati stessero tentando di riorganizzare le fila della cosca e di ristabilire il controllo nel territorio catanzarese, grazie alle alleanze con la più forte 'ndrina cutrese dei GRANDE ARACRI⁶⁴.

Anche sul piano patrimoniale la cosca SIA – PROCOPIO – TRIPODI ha subito un duro colpo, a seguito del provvedimento di sequestro⁶⁵ di beni, del valore di 5 milioni di euro, eseguito nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza.

Proseguendo nella mappatura, nel territorio delle pre-Serre, e specificamente nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, risultano operanti le famiglie IOZZO-CHIEFARI.

I comuni ionici di Borgia e Roccelletta di Borgia risultano, invece, segnati dalla presenza delle famiglie CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe si registrano i TOLONE-CATROPPA. Infine, nella zona meglio conosciuta come "pre-Sila", sono attive le famiglie PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO⁶⁶.

Al pari di quanto segnalato per la provincia di Reggio Calabria, anche nel catanzarese non sono mancate evidenze, nel semestre, circa le pressioni esercitate dalle cosche sul buon andamento della Pubblica Amministrazione.

A tal proposito, si segnala lo scioglimento del Comune di Sorbo San Basile, per il quale vale la pena di richiamare alcuni importanti elementi conoscitivi, posti in evidenza dal Ministro dell'Interno, nella relazione allegata al decreto di scioglimento⁶⁷.

In primo luogo, è stato posto ben in evidenza come la partecipazione nella lista elettorale, facente capo al candidato sindaco, della figlia di un imprenditore noto nella comunità locale come soggetto riconducibile alla 'ndrangheta, sia

⁶³ OCC N. 4151/12 RGNR – 4650/12 RGGIP – 156/16 R.M.C., emessa dal Tribunale di Catanzaro – Ufficio delle indagini preliminari, su richiesta della Procura Distrettuale di Catanzaro.

⁶⁴ Le indagini hanno anche documentato il ruolo degli indagati in numerosi omicidi consumati nel soveratese nel periodo 2011 – 2014, nonché una serie di atti intimidatori in danno di imprenditori del luogo ed il controllo dello spazio di stupefacenti nell'area.

⁶⁵ Decreto 30/2017 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro in data 19.12.2016.

⁶⁶ Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

⁶⁷ D.P.R. 13 giugno 2017.

